

PIÙ INVECCHIO, PIÙ PIACCIO

«Per questo», dice la cantante, «affronto nuovamente e senza paure la platea del festival» - «Sono sicuro», aggiunge il manager Toni Ruggero, «che la manifestazione sarà dominata proprio dalla presenza dell'ex "ragazza del Piper"» - «È lei», conclude Gianni Ravera, «il pepe che cercavo per condire la rassegna»

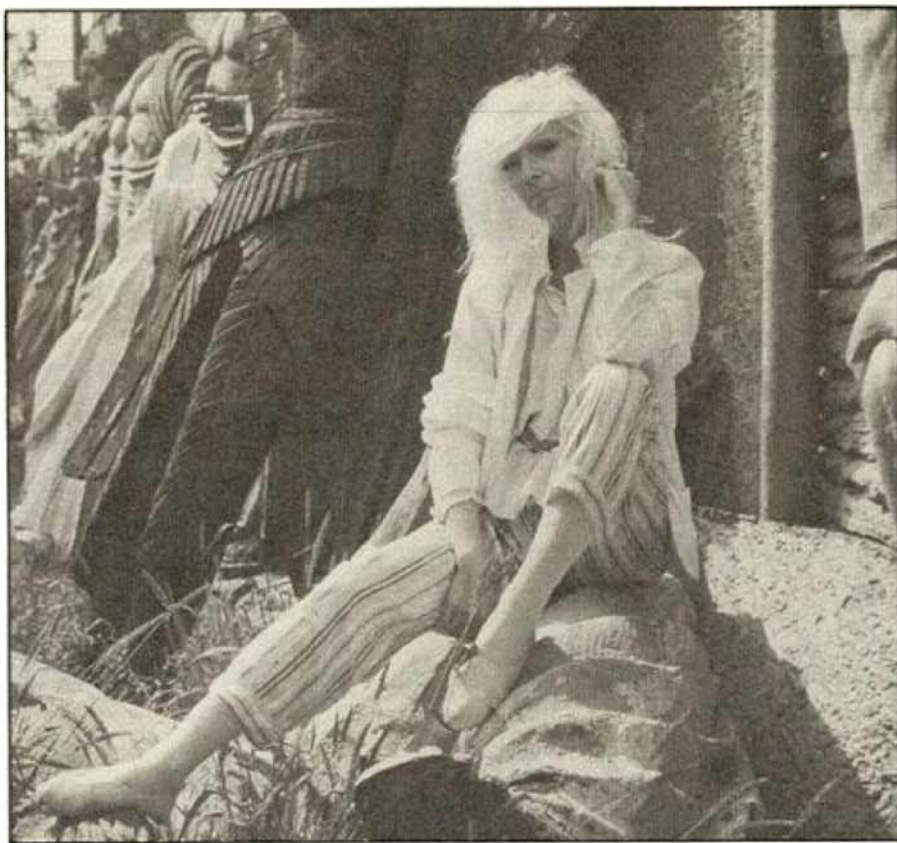
di GIANNI MELLI

Roma, gennaio

Patty Pravo a Sanremo? Temo proprio che le coronarie si scombineranno a parecchi. A cominciare da quel finto pacioccone di Ravera», azzarda, maligno, un discografico che l'ha frequentata in questi ultimi tempi. Eppure tutti giurano che è cambiata. «Ha cambiato marito, questo sì», prosegue imperterrita il discografico. L'attuale si chiama Johnson. «Patty ha anche mutato genere musicale: non più rockstar, bensì new-romantic. Di nuovo c'è poi che ha abbandonato San Francisco per stabilirsi a Roma, nel residence Medaglie d'oro. Ma tutto questo non basta se la sua testa è rimasta quella di sempre: le parli in italiano, ti risponde in inglese. Di inglese o americano, però, ha solo ambizioni da star e richieste economiche esose».

«Balle, cattiverie gratuite», replica Toni Ruggero, il manager che in agosto ha convinto Nicoletta Strambelli, vero nome della cantante, a ritentare l'avventura come Patty Pravo. E aggiunge: «Il prossimo festival sarà dominato dalla sua presenza. Non è vero che lei ha bisogno di soldi, che s'è ridotta un cencio, che va a Sanremo per riprendere ossigeno. Patty resta sempre una garanzia».

Insorge Caterina Caselli: «La Pravo non ha bisogno di difensori d'ufficio. È grande da sola. È sufficiente notare lo scalpore e l'interesse suscitati da questa sua partecipazione al festival». Detrattori e ammiratori dicono la loro ed è subito polemica. Quelli che in passato l'hanno abbandonata per non rimaner travolti dalle sue «pazzie» assicurano: «Rischiare tempo e denaro per lei vuol dire rimetterci le penne. A Sanremo lancerà la sua ultima e impossibile sfida, per riagganciare successo e



«SONO EMOZIONATA COME UNA DEBUTTANTE» Roma. Un'immagine newlook di Patty Pravo, 35 anni, che torna dopo dodici anni a Sanremo. «Eppure», dice lei, «mi sento emozionata come se fossi una debuttante». (Foto Angelo Frontoni-Guadrini).

popolarità, troppe volte riconquistati ma poi gettati alle ortiche. Patty è incapace di reggere sul piano privato il peso del successo».

Impossibile cercare di parlare con lei. Al telefono fa dire: «La signora si scusa, ma è impegnatissima: deve studiare, pensare a come presentarsi, ha continue prove di trucco». Eh, sì: Nicoletta Strambelli, che negli anni Sessanta era volata via dai fasti del Piper per bruciare stagioni tra fatiche soddisfazioni e scandalosi imprevisti, pare aver ritrovato gusto nel sentirsi ancora di moda.

Giorno e notte controlla atteggiamenti ed espressioni del suo nuovo personaggio e rimanda a memoria il motivo che le è stato affidato per il rilancio. Si intitola *Per una*

bambola. Forse è scarabattico, visto che proprio con *La bambola* arrivò ad esplodere e ad arricchirsi grazie ad un milione e duecentomila dischi venduti. «Altri tempi», garantisce chi la conosce bene. «E state tranquilli che il passato non ritorna. Anzi io mi chiedo: Patty salirà davvero sul palcoscenico del festival? Finché non l'avrò vista coi miei occhi non potrò crederci, stravagante e imprevedibile com'è. Credo poco a quelli che garantiscono che stavolta lei vuole fare le cose per benino».

In molti, dunque, esiste il sospetto di dover ammettere presto o tardi che è stato inutile sprecare fatiche e denaro nel tentativo di recuperare un personaggio spesso inafferrabile, impastato di vizi e

di virtù, di cadute e di resurrezioni improvvise. Eppure il festival, nelle ore della vigilia, indirizza le sue attenzioni, con fanatismo quasi da «belle époque», proprio su questa Patty Pravo, araba fenice capace di risorgere di continuo dalle proprie ceneri. Ne è convinta soprattutto Caterina Caselli, che tifa Pravo non soltanto come dirigente della Cgd, la casa discografica che riporta Nicoletta Strambelli a Sanremo, quattordici anni dopo la sua unica apparizione.

La Caselli si ribella ad ogni maldicenza e puntualizza: «Sono tutte chiacchiere messe in giro ad arte dalla concorrenza. In realtà c'è il timore che Patty possa sbancare la roulette del festival. Non lo dico per approvare le nostre scelte ma parlo

obiettivamente, da sua vecchia rivale. Quando cantavo temevo solo lei, perché è ricca di talento e dotata di personalità artistica. Forse pochi sanno che *La bambola* era un pezzo che, all'epoca, dovevo incidere io ma poi, visto come sono andate le cose, è stato giusto così: quel motivo era proprio cucito su misura per Patty, aderiva alla perfezione al suo personaggio. E ora a Sanremo non arriva una cantante con una preparazione approssimativa, né il festival è per lei un salto nel buio. Dallo scorso agosto, in silenzio, Nicoletta studia, si documenta e prova nel tentativo di ottenere qualcosa di nuovo melodicamente, dopo le follie e le passioni del rock. Un'artista ha il diritto anche di sbagliare. Ora però la vedo tranquilla e soddisfatta. È il solito "cavallo di razza"».

Sarà vero, eppure garantiscono che Gianni Ravera trema. Già il patron immagina il caos che accadrebbe se all'ultimo momento Patty Pravo piantasse una grana.

«No, no», dice lui. Poi ammette: «Io tocco ferro e faccio gli scongiuri perché sono superstizioso, ma vi assicuro che quella donna non ha più atteggiamenti spavalidi o spreghudicati. Anzi le riconosco di aver accettato le regole del gioco con umiltà. Del resto il festival, con i suoi collegamenti eurovisivi, è la vetrina giusta per una cantante come lei che tenta un ritorno in grande stile. M'ha confessato che ha voluto partecipare per ritrovare pubblico e amici. L'ho rivista simpatica, spiritosa, nient'affatto alterata. Per me, è una provvidenziale spolverata di pepe su questa mia rassegna in tre serate. Che una Pravo, a 35 anni, torni a voler bene al festival non è un fatto scontato, ma sta a significare che si sta ricreando quella suspense capace di valorizzare un certo tipo di spettacolo».

● *continuazione alla pag. 24*

● *continuazione alla pag. 23*

Queste parole, naturalmente, piacciono da matti alla cantante, impegnatissima a scegliere il proprio «look-festival». L'unico giudizio che le si riesce a strappare è il seguente: «Sto vivendo entusiasmi ed emozioni da debuttante. È proprio vero: più invecchio e più mi amo».

«Patty, da veneziana devota al proprio destino, ha ritrovato nella canzone l'appiglio giusto per tornare al dialogo col pubblico», spiega Ennio Melis, ex presidente della RCA, l'uomo che della Pravo conosce tutto avendola portata alla notorietà con

Ragazzo triste, La bambola e Pensiero stupendo. Proprio Melis, accogliendoci nel suo ufficio, spiega come sia possibile un altro miracolo. «La Pravo, come esecutrice e per temperamento, è simile a Mina. Io e lei non ci siamo mai persi di vista. Anche quand'è rimasta per quattro anni in America, ho sempre avuto regolarmente notizie. Solo da un mese sono tornato al ruolo di suo supervisore, affidandola al produttore Lilli Greco. Se ho deciso così, è perché conto di ripresentare al pubblico una Patty Pravo coi fiocchi».

Aggiunge: «Il motivo

Per una bambola? Lo custodivo da tre anni in un cassetto. È di Maurizio Monti, lo stesso di *Pazza idea*. Non lo avrei tirato fuori per nessun'altra cantante. Anzi l'avrei dimenticato, se Patty non avesse accettato. Convincerla è stato facile. Ho dovuto però attendere che finisse la sua «ubriacatura» di rock-and-roll, che chiudesse la sua esperienza americana. A questo punto, con cautela, le ho detto che sarebbe stato opportuno ricominciare da Sanremo, magari nella lista degli ospiti. Al che lei, sempre imprevedibile, mi ha stupito per l'ennesi-

ma volta: «Se vado, voglio gareggiare, è più divertente». Poi si è messa subito a sgobbare, come non le riusciva da tempo. Dopo il festival uscirà anche il suo nuovo long-playing, *Occulte persuasioni*. Il resto sono chiacchiere».

Sei anni di silenzio e ora questo improvviso rilancio. Si tenta di evitarle il crepuscolo artistico? Con quali chance? Ennio Melis ha la risposta pronta: «Nessuna operazione: nostalgia. Il 2 febbraio, sulla pedana del casinò, saranno in molti a credere che Patty può ancora lavorare con onestà e soddisfazione. La sua canzo-

ne è raffinata e melodica; racconta di qualcosa che si è perso e non si ritrova più. Come è capitato a lei, che si è presa certe libertà con la vita ma le ha sempre pagate in proprio, sulla sua pelle. Ora, faticosamente, ha trovato il giusto equilibrio. C'è chi riesce a farlo a vent'anni, chi a trentacinque, chi più tardi ancora. Non vedo, però, perché la si debba screditare prima che sia entrata in scena».

A Sanremo, Patty Pravo va dunque a dare gli esami. Sarà il suo canto del cigno oppure la rivedremo rinascere?

Gianni Mellì

C'È ANCHE LEI TRA I GRANDI FAVORITI

Ecco i cinque motivi, e i relativi interpreti, ai quali gli esperti attribuiscono le maggiori probabilità di successo al festival



Patty Pravo

Al suo ritorno a Sanremo, Patty Pravo presenta una canzone d'atmosfera, tempo lento. Si intitola *Per una bambola*, è stata composta da quello stesso Maurizio Monti che firmò *Pazza idea*. È l'invocazione di una donna per la sua bambola che non ha più e non sa se può riavere. Gli esperti sostengono che questa canzone è esattamente l'opposto, in senso musicale, dell'italiano di Toto Cutugno che trionfò l'anno scorso. Testo: «Io l'ho cercata sopra il colle / la mia piccola ribelle / e stava invece a casa tua / Oh bambola / Come viveva sotto il sole a nutrirsi di parole / Quando mai la rivedrò / Oh bambola / Si dice in giro che la tieni male / Come fai?». Patty punta molto su questa canzone, alla quale ha lavorato con enorme impegno in vista di un suo rilancio alla grande. Ma per il futuro ha altri progetti ambiziosi: per esempio scrivere libri, e forse addirittura debuttare in teatro.



Albano e Romina

Con un messaggio di speranza in un mondo migliore Albano e Romina pongono una seria candidatura alla vittoria finale, grazie alla canzone *Ci sarà*, di Minello-Ferrio. È una ballata dal ritmo sostenuto e incalzante, nella quale si racconta non solo dell'amore tra un uomo e una donna, ma anche delle loro speranze in un mondo migliore, senza l'incubo del Grande Fratello. E infatti Romina spiega: «Il nostro messaggio di speranza è esattamente il contrario di quanto Orwell propone nel suo 1984». C'è una visione della vita tutto in positivo, non banale. Nel testo si legge: «Ci sarà anche un modo più umano per dirsi ti amo di più / Ci sarà una storia d'amore ed un mondo migliore...». Rispetto ad altri successi della popolarissima coppia (e la loro popolarità avrà sicuramente un peso sulle votazioni Totip), è una canzone che ha qualche banalità in meno e una marcia in più.



Loretta Goggi

Loretta Goggi, forte di una nuova popolarità conquistata con il quiz del venerdì sera che presenta assieme a Memo Remigi, torna a Sanremo con un amore grande, di Tozzi-Bigazzi-Savio. Si tratta di un motivo melodico molto orecchiabile, quasi una classica canzone da festival, sorretta da un testo molto bello (se confrontato con quello di altri concorrenti). In un amore grande una non meglio identificata «lei» rivolge un inno all'amore, che è quanto di più importante ci sia nella vita. Dice il refrain: «Voglio un amore che sappia di te con quel gusto un po' amaro di un vino da re». Loretta è sicuramente tra le candidate alla vittoria finale, ma gli esperti ricordano che dal punto di vista delle vendite è «pericolosa» anche quando arriva seconda. Tre anni fa con *Maledetta primavera*, surclassò Alice, trionfatrice in quella edizione. E quanto a popolarità, non teme confronti.



Iva Zanicchi

Iva Zanicchi ritorna a Sanremo con *Chi mi darà*, una canzone melodica di Balsamo-Malgoglio. La musica richiama il reggae, con un po' di melodie dei Caraibi. Gli autori, poi, hanno voluto scrivere un'ideale continuazione di *Aria di luna*, il motivo con il quale la cantante di Ligonchio ha furoreggiato questa estate. In *Chi mi darà* si racconta di una donna che aspetta l'amore con l'A maiuscola senza rimpianti, sicura che il grande amore arriverà. Testo: «Chi mi darà quel rosso fuoco che mi brucerà / chi mi darà una lunga notte / chi mi darà un'aria di festa». E poi: «Tu sei andato via, e sei già tornato». Iva Zanicchi riappare sul palcoscenico del festival dopo una lunga assenza e accetta le regole del gioco: le votazioni del Totip e il verdetto. «Ma sia chiaro», dice, «che io a Sanremo vado per vincere. Partecipare non mi basta. Se non mi classificherò prima, mi dispiacerà, eccome».



Christian

Christian vanta ammiratrici di tutte le età, oltre che una costante presenza in televisione tutti i dodici mesi dell'anno (e non solo al festival, come certi suoi colleghi). Cara, la canzone che presenta, racconta di un emigrante che sogna di tornare a casa dalla sua donna ed è firmata da Mario Balducci. È un ritmo «movimentato» che richiama un po' la bossa nova, anche se più moderno, più veloce. Molto orecchiabile e curato negli arrangiamenti. «Cara, il tempo vola / ma tu da ora con me non sei più sola / Cara, due coralli di mare negli occhi chiari, io ti ricordo così / Nella mia valigia ci metto anche un po' di luna / e poi ritornerò per dirti / Cara, il tempo vola...». Con miele e buoni sentimenti questo cantante, siciliano di nascita ma milanese di adozione, potrà dire la sua. Anche perché nelle ultime edizioni non è mai andato sotto il quinto, sesto posto, e con un buon successo di vendite.

a cura di Giorgio Lazzarini